

POLITICA

«La riforma del premierato è una furbata: tocca gli statuti senza interpellarci»



Commissione dei 12, le minoranze potrebbero scegliere il tecnico Postal

Il consiglio provinciale dovrà nominare due componenti della Commissione dei 12. E visto che nella scheda si può esprimere solo un nome è chiaro che le minoranze avranno il loro. Non si potrà infatti ripetere lo scherzetto della nomina di Matteo Migazzi (in quota Patt ma con i voti del centrodestra) nella scorsa legislatura al posto di Ugo Rossi, che si era dime-

so l'anno scorso per fare entrare Gianfranco Postal. Lì c'era un solo nome da sostituire e vinse la maggioranza. La settimana prossima si riunirà dunque l'assemblea delle minoranze per concordare un nome. «Vedremo - spiega Alessio Manica, capogruppo del Pd, - se puntare su un tecnico o su un politico, l'importante è trovare l'accordo con tutti anche con

Filippo Degasperi (Onda)». Come tecnico naturalmente c'è il nome di **Gianfranco Postal** (nella foto), o anche **Fabio Scalet**, il presidente uscente della Commissione dei 12, che fu scelto da Fugatti ma che questa volta potrebbe non essere confermato da centrodestra. Tra i politici ci sono i nomi di **Lorenzo Dellai**, **Giorgio Tonini** o **Roberto Pinter**.

«Autonomia minata da un emendamento»

Il senatore Patton critico sul centrodestra nazionale

FABIO PETERLONGO

«Sul Trentino l'autonomia differenziale prevista dal ddl Calderoli sostanzialmente non interviene. L'autonomia di Trento e Bolzano è presente in Costituzione e le nostre competenze sono stabilite dagli statuti. Ma attenzione, il rischio arriva da un emendamento contenuto nella riforma del premierato: esso tocca gli statuti senza interpellare prima le province autonome».

Intervenuto ieri a palazzo Benvenuti, il senatore Pietro Patton (gruppo Autonomie, eletto nel centrosinistra) ha acceso l'attenzione sulle riforme promosse dal centrodestra nazionale che potrebbero mettere in discussione i cardini dell'autonomia trentina e altoatesina. L'insidia non arriverebbe tanto dall'introduzione delle autonomie differenziate: «Esse nascerebbero come patto di natura procedurale tra Stato e regioni ordinarie, che si vedrebbero assegnate delle competenze particolari. In questo caso la scommessa è la capacità politica ed organizzativa di gestire le competenze, non basta una norma. La pubblica amministrazione deve essere capace di attirare una classe dirigente all'altezza, cosa che non sempre accade», indica Patton. Un campanello d'allarme è suona-

to due giorni fa quando un emendamento Svp al ddl Calderoli che voleva inserire clausole di salvaguardia per l'autonomia trentino-altoatesina è stato bocciato dal centrodestra nazionale: «Il rischio è che Bolzano decida di mollare la Regione - ha indicato Patton - Ci troveremo tra qualche anno a celebrare il funerale dell'autonomia così come pensata da De Gasperi e Gruber, si andrebbe verso due autonomie completamente disgiunte. Il pericolo è che in sede locale la Provincia Autonoma di Trento abbia deciso di conformarsi alle regioni a statuto ordinario tanto care e tanto amiche come Veneto e Lombardia».

Il rischio maggiore per la specialità trentina arriverebbe dalla riforma del premierato, quella che ridisegna il ruolo del Presidente del Consiglio e del Parlamento. È stato segnalato un emendamento al disegno di legge costituzionale che prevede una modifica agli statuti delle autonomie speciali e che non passa preventivamente dal parere delle regioni e province autonome: «Il tema è reale - ha sottolineato Patton - Viene detto che la modifica passerà in un secondo momento attraverso i consigli regionali e nel nostro caso provinciale, ma è il caso che i nostri consiglieri provinciali possano intervenire con suggerimenti miglio-



Il senatore Pietro Patton (foto Daniele Panato)

ativi prima che la riforma sia approvata da uno dei due rami del Parlamento, perché intervenire dopo è sempre molto difficile». Patton chiede che le riforme delle autonomie speciali passino attraverso uno specifico intervento di rango costituzionale, non un semplice emendamento: «Le leggi che di-

sciplinano gli statuti sono discipline di rango costituzionale e dovrebbero avere un'autonoma configurazione, è una questione di dignità».

Dal senatore trentino, un richiamo ai presidenti delle province autonome: «Se fossi stato nei panni di Fugatti e Kompatscher, il quale ultimamente

L'ATTIVITÀ

L'impegno contro la violenza

In un anno presentati 92 emendamenti

Il senatore Pietro Patton ha presentato i risultati di un anno di attività da senatore: 92 emendamenti presentati e 99,75% di presenza alle votazioni. Tra le iniziative del senatore trentino, il disegno di legge per il contrasto alla violenza di genere e la legge Segre per le commemorazioni del centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti. Socialista, polesano ma di origini trentine, Matteotti fu rapito e assassinato da sicari fascisti su mandato di Mussolini nel giugno 1924. «Ad ora la legge è stata approvata, ma non è stata finanziata - ha detto Patton - L'obiettivo è portare in Trentino, magari con l'aiuto del Museo Storico, la mostra che ricorderà la memoria di Matteotti, con l'intervento di storici di primo piano».

è restio a recepire consigli, avrei preteso che fosse depositato un apposito disegno di legge di modifica dello statuto. Non si può accettare una furbata di questo genere, non c'è nessuna capacità politica di tenere al centro del dibattito il tema delle autonomie speciali».

PROVINCIA

Con la variazione di bilancio stanziare le risorse per i rinnovi contrattuali

Ai dipendenti pubblici 119 milioni

Con la **variazione di bilancio** approvata ieri la giunta provinciale ha previsto lo stanziamento annuale di **119 milioni** di euro, a partire da quest'anno, per onorare gli impegni assunti con il Protocollo di intesa del 18 luglio 2023 per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego del triennio 2022-2024.

La destinazione di queste risorse, che si aggiungono ai 5 milioni di euro annui a valere dal 2024, già stanziati con l'assestamento 2023, è inserita nel disegno di legge di variazione di bilancio e consentirà di attribuire gli aumenti sti-

pendiali a partire da quest'anno, mentre gli arretrati per gli anni 2022 e 2023 (che fanno parte del triennio) saranno resi disponibili in sede di **assestamento** a luglio. Si tratta di **117 milioni** di euro che sommandosi ai 15 milioni di euro già stanziati a tale scopo con l'assestamento di bilancio 2023 e ai 35,6 milioni di emolumenti una tantum autorizzati con la legge provinciale 4 del 2023 consentiranno chiudere la partita delle erogazioni previste nel protocollo siglato.

Le risorse stanziare permetteranno di garantire al personale un **aumento stipendiale**

dal 2024 pari al **6,3%** rispetto all'attuale trattamento - cifra che si aggiunge all'indennità di vacanza contrattuale (pari allo 0,5%) già erogata e che sarà consolidata -, nonché di proseguire le trattative per la revisione dell'ordinamento professionale, delle voci accessorie e della produttività. La messa a disposizione delle risorse permetterà ad Apran (Agenzia negoziale provinciale) di dare attuazione agli accordi.

Beppe Pallanch, segretario della Cisl Funzione Pubblica, e **Monica Bolognani**, segretaria generale della Cisl Scuola,

manifestano soddisfazione per il rispetto del protocollo che «è merito di chi lo ha sottoscritto, assumendosi senza esitazione la corresponsabilità di un percorso non facile, per questo motivo chiediamo che si faccia in fretta affinché le retribuzioni possano riacquistare il loro potere di acquisto: è evidente che le famiglie siano in difficoltà tra l'aumento delle bollette e il caro spesa nei supermercati».

«Le tempistiche - proseguono i due sindacalisti Cisl - sono importanti, è quindi necessario mettere gli aumenti a regime e gli arretrati nelle ta-



La Giunta ha stanziato le risorse per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici

sche dei lavoratori. È inoltre necessario accelerare il passaggio in Apran affinché si proceda con lo spaccettamento tra i comparti dei 15 milioni di euro per le nuove

progressioni, indennità e nuovo ordinamento professionale, quest'ultimo urgente per il personale intrappolato in profili professionali anacronistici rispetto al lavoro svolto».

IN BREVE

INCIDENTE A ROMENO

● L'allarme è scattato poco dopo le 12 di ieri, per uno scontro tra due auto a Romeno, in Val di Non. Nell'incidente stradale sono rimasti coinvolti un 66enne e un 24enne, rimasti feriti in modo lieve e portati all'ospedale di Cles. Sul posto i sanitari e sei vigili del fuoco.

FRONTALE A STRIGNO

● Schianto frontale tra due mezzi ieri intorno alle 18 sulla sp78 del Brocon, nei pressi dell'incrocio tra Strigno e Ivano Fracena. Sul posto i sanitari del 118 per i due conducenti, un 34enne illeso e una cinquantenne, più grave, per la quale è stato inviato l'elisoccorso. La donna è stata condotta all'ospedale Santa Chiara.

IL TAR

«Hanno già un alloggio». Ma non sono coniugati: il caso alla Corte costituzionale

Conviventi senza agevolazioni casa

Una coppia che vive sotto lo stesso tetto ma non ha mai formalizzato la propria unione si è vista negare l'esenzione dal pagamento del contributo di costruzione per la prima abitazione, pari a circa 10mila euro. Il motivo? L'uomo risulta già proprietario di un immobile e, secondo l'interpretazione del Comune di Madruzzo, anche la donna - che aveva chiesto e ottenuto dall'amministrazione il permesso di costruire l'abitazione - non può beneficiare della misura prevista dalla legge provinciale a favore della "prima casa". Questo è quanto ha deciso il Comune, sostenendo che «pur trattandosi di due soggetti non uniti dal vincolo del matrimonio» ri-

sultano già in possesso di «un alloggio idoneo alle esigenze familiari» (l'appartamento dell'uomo). Il dubbio, però, rimane. E il Tar di Trento, a cui si è rivolta la donna contro la decisione del Comune di Madruzzo, ha trasmesso gli atti alla Corte costituzionale per una valutazione del profilo di «violazione dei principi di uguaglianza e di ragionevolezza»: la legge provinciale 15/2015 si riferisce a soggetti uniti dal vincolo del matrimonio, ma non parla di conviventi. Il Collegio, presieduto da Fulvio Rocco, ha sospeso il giudizio fino alla definizione del giudizio di legittimità costituzionale.

Nell'ordinanza il Tar condivide l'assunto del Comune di Ma-

druzzo, secondo il quale «non si vede perché la persona coniugata e convivente con una persona che sia proprietaria o titolare di diritto reale su altro alloggio idoneo alle esigenze familiari nel territorio provinciale non abbia (giustamente) titolo all'esenzione dal contributo di costruzione, mentre ne avrebbe titolo la persona, sempre convivente con persona titolare di diritto reale su alloggio idoneo alle esigenze familiari nel territorio provinciale, ma non coniugata».

Il Tar ricorda anche quanto affermato dalla Corte costituzionale (sentenza numero 209 del 2022, in merito all'esenzione Imu sull'abitazione principale):

«Nel nostro ordinamento costituzionale non possono trovare cittadinanza misure fiscali strutturate in modo da penalizzare coloro che, così formalizzando il proprio rapporto, decidono di unirsi in matrimonio o di costituire una unione civile». Osserva ancora la Consulta che «il sistema fiscale italiano si dimostra avaro nel sostegno alle famiglie. E ciò nonostante la generosità con cui la Costituzione italiana ne riconosce il valore, come leva in grado di accompagnare lo sviluppo sociale, economico e civile».

Il Tar, dunque, ritiene non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale nella parte in cui la legge



provinciale non fa riferimento al convivente more uxorio, «perché tale disposizione, per come è letteralmente formulata, determina un'irragionevole e ingiustificata disparità di trattamento tra coppie unite dal vincolo del matrimonio e coppie non coniugate al ricorrere dei medesimi presupposti: convivenza e disponibilità (a titolo di proprietà o di altro diritto reale) in capo ad uno dei due componenti della coppia di un alloggio idoneo alle esigenze della famiglia».

Ma. Vi.